

Tutti a scuola

Suona la campanella in Piemonte, Emilia e Friuli. Le vacanze finiranno per tutti entro mercoledì 23. Soliti disagi: poche aule supplenti ancora da nominare e scioperi degli insegnanti. I Cobas sul piede di guerra



Insieme alla riapertura delle scuole tornano i vecchi problemi; in basso, Totò Cascio si prepara per il suo primo giorno di scuola

Nuovo anno scolastico, eterni problemi

Da oggi a lunedì tornano in classe 9 milioni di studenti

Più di nove milioni di studenti, nei prossimi otto giorni, cominceranno il nuovo anno scolastico. Oggi si parte in Emilia, Friuli e Piemonte. Lunedì 21 entreranno in classe i ragazzi del Lazio, di Trento, della Basilicata e della Valle D'Aosta. Ultima, il 23, la Sicilia. I problemi sono gli stessi di sempre: insegnanti sul piede di guerra, poche e malridotte aule e supplenti annuali (centomila) ancora da nominare.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Tutti a scuola. Il piccolo esercito degli studenti e delle studentesse, oltre nove milioni, torna sui banchi dopo la pausa estiva. Sono l'Emilia Romagna, il Piemonte e il Friuli a suonare la prima campanella. Poi, un giorno dopo l'altro, sarà la volta di Bolzano, della Liguria, delle Marche, del Molise... lunedì prossimo di Trento, Lazio, Valle D'Aosta e Basilicata. Buoni ultimi i ragazzi siciliani che entreranno in aula mercoledì 23 settembre.

L'anno scolastico 1992-93 si presenta pieno di nubi e tempeste, nonostante il messaggio di buon augurio del presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. I professori sono in agitazione. I Cobas hanno già deciso di proclamare uno sciopero nazionale tra il primo e il 15 di ottobre e di programmare iniziative di mobilitazione in concomitanza con la riapertura delle trattative per il contratto. In agitazione anche lo Snals che annuncia una lotta sindacale senza precedenti. E la Gilda, nata da una scissione dell'ala moderata dei Cobas, critica anche la parte normativa del contratto: «Si dice di volere la qualità e poi la si nega - ha detto Sandro Gigliotti, coordinatore nazionale di Gilda - Daremo la misura del nostro disagio partecipando passivamente alla vita della scuola. Voglio vedere che tipo di istituzione verrà fuori».

denti di ogni ordine e grado erano 9.553.832 contro i 9.540.502 dello scorso anno. Non è stata ancora interessata da questo fenomeno l'Università, dove si registra un incremento delle iscrizioni del 6%.

E poi ci sono le aule maldotte. A Roma la maggior parte delle 1300 scuole di competenza del Comune ha gli infissi e gli impianti da rifare, ma i lavori di manutenzione sono in corso soltanto in cento edifici. Ancora peggiore la situazione degli asili capitolini: un bimbo su due non ha trovato posto nelle 148 strutture pubbliche. La situazione è tragica anche in Sicilia e in molte altre regioni meridionali. A Palermo, per esempio, 3500 aule di scuola media ed elementare sono in realtà stanze di appartamenti che il Comune ha affittato a prezzi enormi.

Centomila prof senza cattedra

C'è anche un altro problema che attende gli studenti: alcuni di loro si troveranno davanti un supplente temporaneo che poi sarà sostituito dal supplente annuale. Un fastidioso contrattempo che riguarda circa centomila insegnanti. Un contrattempo che si ripete puntualmente ogni anno. Perché? I presidi accusano i provveditori di essere lenti: «Moltissimi provveditori non hanno ancora predisposto le graduatorie definitive e, quindi, le operazioni di nomina dei supplenti annuali per la copertura di circa centomila posti vacanti inizieranno dopo la data fissata per l'inizio delle lezioni». Venerdì scorso la ministra Rosa Russo Jervolino ha autorizzato i presidi a nominare supplenti temporanei. Il provvedimento è «assolutamente eccezionale» e le supplenze dovranno avere la durata strettamente necessaria. I presidi accusano anche le sovrintendenze regionali per i ritardi nel perfezionamento delle nomine dei vincitori del concorso a cattedre bandito nell'89. Più di mille miliardi sono stati prosciugati in commissioni e intanto i professori senza cattedra ancora non riescono a sapere se hanno vinto il concorso indetto tre anni fa.

A questa situazione infelice si aggiunge l'evasione scolastica, un fenomeno che esiste soprattutto nel Mezzogiorno. I ragazzi disertano la scuola e vengono arruolati nell'esercito del lavoro nero e del crimine. Difficile calcolare quanti sono i bambini che non vanno a scuola: in alcune città, come Palermo, non esiste un'anagrafe scolastica ed è impossibile sapere chi è stato iscritto, chi ha abbandonato e chi si è trasferito.



CHIUSA SCLAFANI (Palermo). Si nasconde dietro lunghi silenzi e strizzatine d'occhio il piccolo «Scorpione». Non si affanna neanche un po' a pensare, a rilettere su come rispondere all'ultimo rompicapo che è andato fin lì, nel paese dei ciliegi, a Chiusa Sclafani - che non è al centro della Sicilia ma ci manca poco - per intervistarlo. Riede dentro, senza farlo vedere, il bambino dell'Oscar che a otto anni ha girato «Nuovo cinema Paradiso» e che continua a prendere in giro i vecchietti con la coppola, seduti sulle panchine sparse per tutto il paese dove non c'è nient'altro che un barbiere, la chiesa, tre bar, e un campetto di calcio Abita qui, in via Puleo, all'inizio di questo pugno di case - qualche decina di chilometri dopo Corleone - circondato dai campi gialli e dai ciliegi alti, Salvatore Cascio, 13 anni e scolaro vivace, disponibile al dialogo e alla socializzazione, come ha scritto un insegnante nella pagella dell'anno scorso.

Totò, ma non ti sta un po' stretto questo paesino sperduto in campagna? «No. Mi piace stare qui. Sono sempre in compagnia. Ci sono mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie due nonne. La domenica vado al bar, ci sono gli amici e discutiamo». E di cosa parlate? «Ma cosa vuoi che ti dica? Di tutto. Non abbiamo mica un programma quando ci vediamo. A volte commentiamo le parti

Le elementari? L'«isola felice» nel tormentato mare

LUIGI QUARANTA

BARI. «La scuola elementare? Sta bene, grazie, ma non può continuare a lungo ad essere un'isola felice nel tormentato mare della scuola italiana». È questo il messaggio che da Bari ha lanciato il convegno nazionale organizzato dalla rivista «Scuola». Sotto il titolo un po' criptico «Continuiamo da sei» (il riferimento alla necessità di pensare al percorso formativo come qualcosa che inizia prima dei canonicati sei anni d'età della iscrizione alle elementari).

A due anni dall'entrata in vigore della riforma (e a sette anni dall'adozione dei nuovi programmi) più di mille docenti tra insegnanti, direttori didattici, ispettori ministeriali e provveditori si sono incontrati per riflettere insieme ai pedagogisti della Università italiana sullo stato di salute dell'istruzione primaria. La scuola elementare italiana è stata giudicata lo scorso anno in una ricerca dell'Ocse se-

conda solo a quella della Corea del Sud (Russia 5ª, Usa 10ª, Gran Bretagna 11ª), confermando così i livelli di eccellenza certificati qualche mese prima da «Newsweek» per le scuole materne. La introduzione dello studio della lingua straniera, che sta avvenendo tra enormi difficoltà (riqualificazione di una parte del corpo docente, orario scolastico di 30 ore settimanali con il tempo prolungato fino al pomeriggio e tutti i problemi logistico-organizzativi e finanziari che questo comporta, per non parlare delle resistenze nelle famiglie e nel corpo docente stesso), è la frontiera attuale della riforma, mentre da sinistra si prospettano gli altri obiettivi: «Nel quadro dell'aumento a dieci anni dell'obbligo scolastico - dice Franco Frabboni, dell'Università di Bologna, direttore di «Riforma della scuola» - è il caso di far iniziare la scuola elementare a cinque anni». È

quello che accade in tutti gli altri paesi europei, in linea con la riflessione dei pedagogisti per i quali anzi sarebbe possibile spostare ancora più indietro negli anni l'avvio dell'insegnamento scolastico (un po' provocatoriamente Franca Finto Minerva, dell'Università di Bari ha proposto di avviare a tre anni, nella scuola materna la prima alfabetizzazione in italiano, lingua straniera ed informatica). Il progetto si scontra però con la resistenza delle scuole private che sono «primarie» prosperano ormai da anni.

Ma l'oscuro oggetto del desiderio dei riformatori è l'avvio di forme di autonomia e decentramento che evitano una tradizione burocratica fortemente verticistica che vorrebbe mantenere nel ruolo di esecutori di progetti elaborati altrove gli insegnanti. E all'autonomia scolastica è stata dedicata la tavola rotonda conclusiva del convegno alla quale hanno partecipato rappresentanti dei partiti, del Cidi, dell'Ucim e il provveditore agli studi di Bari, Giancarlo Aresta, responsabile dell'Ufficio scuola del Pds, ha salutato il tramonto dell'idea delle scuole/imprese in concorrenza fra loro, ma ha ribadito il secco no della Quercia a ogni ipotesi di rottura, nel nome di omogeneità comunitari educanti, del pluralismo culturale della scuola pubblica italiana.

Visita guidata nel liceo delle aule perdute

FABRIZIO RONCONI

ROMA. L'idea era di andare a visitare una di quelle scuole che cadono a pezzi, fatiscenti, dove il ministero della Pubblica Istruzione ha il coraggio di far iniziare regolarmente l'anno scolastico, quelle scuole che sembrano bombardate, sporche, schifose e questa, in effetti, fa proprio schifo. Sta quasi in cima a via Tommaso Salvini, pochi metri da piazza delle Muse, Parioli, belle case a dieci milioni al metro quadro, anche se davanti devono tenersi questo palazzone color marrone chiaro, con le mura scrostate, lacerate dal tempo, i finestroni lerci, e con una scala anticendio di ferro arrugginito come se ne vedono in certi film americani dove poliziotti e banditi si prendono a pistolettate. Sul portone l'insignia sbilenco: liceo scientifico statale «Azzarita».

hanno lasciato due «spalliere» appese alla parete, e meno male che hanno portato via il «quadro svedese».

Inutile chiedersi dove verranno svolte le lezioni di educazione fisica: da nessuna parte, a meno che al Coni non si passino una mano sulla coscienza e non mettano a disposizione una delle loro palestre all'Acqua Acetosa.

Presi le misure dell'auletta ricavata nell'ufficio del segretario Cinque metri di lunghezza per quattro di larghezza: fanno venti metri quadrati, per dieci banchi, venti sedie, venti studenti, più la cattedra e l'insegnante. Meno di un metro quadro a testa. Da svenimento.

Pareti di cartone

Controllare i bagni è inutile, gli studenti faranno la fila, e anzi che a nessuno è venuto in mente di ficcarci dentro quattro sedie e una cattedra. Semmai, fa paura anche l'aspetto sicurezza. Le aule del seminterrato hanno le grate di ferro. Non esistono uscite d'emergenza. Nessuna traccia di estintore. Eppoi le pareti sono di cartone, davvero basta un mozzicone di pugno per prendere fuoco tutto.

«Vabbè, tanto è vietato fumare nelle aule...». Il segretario ha il pregio di essere un tipo ironico e paziente, «facio questo lavoro da trent'anni e a Roma non ho mai visto una scuola degna di tale nome...», con la fortuna di non essere allergico alla polvere: chi non sopporta la polvere, in questi corridoi, stamattine a ogni passo. Dall'alto, dai piani dove sono in corso i lavori di rafforzamento viene giù una pioggia di pulviscolo che fa diventare bianche le giacche blu. Ma di questo non si accorgono i ragazzi che fanno la fila allo sportellino della segreteria e che indossano camicie larghe fuori dai jeans. Sorridono, scherzano, nitrono certificati, chiedono informazioni, si danno pacche sulle spalle, si fanno complimenti per l'orologio nuovo, per gli occhiali da sole. Sono cresciuti, studentoni, in dieci, cento, mille di queste scuole schifose, e ormai sono abituati al peggio, lo credono normalità, e non sono capaci di meravigliarsi, stupirsi, indignarsi, arrabbiarsi.

Un metro quadrato a testa

La scuola ospita oltre settento studenti: undici classi sono nella succursale di via Venezia, l'altro posticino da andare a visitare... ma la fetta grande della scolaresca dovrà sedersi qui dentro. Alla fine, la soluzione scelta dal ministero o dal provveditorato o dalla Provincia, perché poi non si capisce mai bene chi deve prenderle queste decisioni, è spiegabile con un verbo: stringere. Rimpicciolire, ritagliare spazi. E creare nuove aule.

Così hanno alzato pareti di cartone e in aula magna sono state ricavate tre stanzette. Sparite la biblioteca, la vicepresidenza e l'ufficio del segretario: tre aule. Al piano di sotto, seminterrato, dove c'era la palestra, gli alunni troveranno altri quattro box: in uno, gli operai

Totò Cascio, il bimbo di «Nuovo cinema Paradiso» E lo scolaro d'eccezione ha il professore sul set

Intervista a Salvatore Cascio, 12 anni, attore, sette film e un Oscar vinto con «Nuovo cinema Paradiso» di Tornatore, scolaro d'eccezione. Fra qualche giorno si siederà dietro ad un banco della terza media della scuola «Giuseppe Reina». È uno studente compito il bambino di Chiusa Sclafani che ha girato con Mastroianni e Ustinov. Il bar, il motorino, gli amici, la vecchia nonna, gli scherzi, ecco il mondo di Totò...

RUGGERO FARKAS

ne» con Marcello Mastroianni, «Dicerie dell'untore» con Vanessa Redgrave e Franco Nero, «Il ricatto 2» con Massimo Ranieri, «Devono uccidere il Papa» un film inglese che uscirà in autunno, e «Jackpot» con Adriano Celentano. Ho finito di lavorare a marzo».

Ma quando girò un film come fai a studiare? «Ho l'insegnante sul set. Non ho perso neanche un anno. Il 23 settembre cominceranno le lezioni, vado in terza media nella scuola «Giuseppe Reina». Ti piace andare a scuola? E i tuoi compagni non sono un po' invidiosi di te? «Ci vado tranquillo a scuola. Mi piace studiare. La scorsa estate ho fatto tutti i compiti delle vacanze: nove temi e novanta esercizi di matematica. I miei compagni sono i miei amici, stiamo tutto il giorno insieme. Per loro non sono cambiato, sono sempre Totò».

Dove hai trascorso le vacanze? «Sono stato un mese a Londra a studiare l'inglese. Dormivo in famiglia. Poi sono

tornato in paese e papà mi ha regalato uno scooter, lo «Zip», perché ho imparato la lingua». Ma tu non hai quattordici anni come fai a guidare il motorino? «Io so guidare. E poi qui mi conoscono tutti».

L'anno scorso la tua insegnante ha scritto sulla pagella che sei «vivace, che devi controllarti di più e stare più attento in classe». Raggiungevi appena la sufficienza che scrive dice la madre. Il titolo del tema è: «Esprimi in una lettera a un amico quali problemi di attualità ti hanno maggiormente colpito». Scrivi Totò: «Ti vorrei parlare di tante e tante cose. Ma il primo argomento che mi viene in mente è il problema della droga e dell'Aids... quando si prende la dose per la prima volta il corpo ne ha sempre bisogno. Le persone che la vedono sono molto ricche e non si azzardano mai a prenderne un pochino...». Ma Totò si farà fotografare con i libri in mano, come se dovesse andare a scuola? «Sì, ma non nello stradone... non vorrei che mi vedessero».

diploa di scuola media? «Non ho deciso. Nel paese a quattro chilometri da qui c'è l'istituto per geometri, quello di agraria e di ragioneria. A Corleone ci sono i licei. Ma per ora non ci penso. Continuo a giocare».

Leggi molto? «Quotidiani, libri...». «No, leggo i giornali sportivi ogni tanto». Nel corridoio c'è un disegno che raffigura Totò, il regista Tornatore e gli altri attori il giorno dell'Oscar. Anche Salvatore, con i genitori, è andato a Los Angeles per assistere alla premiazione.

Gli chiediamo di poter leggere uno temi che ha svolto in estate, i suoi compiti per le vacanze. Si contorce sulla sedia, fa le boccacce, non vorrebbe. Poi lo convince la madre, Lina Di Leo. È mancino questo scolaro d'eccezione, che scrive e decifra quello che scrive dice la madre. Il titolo del tema è: «Esprimi in una lettera a un amico quali problemi di attualità ti hanno maggiormente colpito». Scrivi Totò: «Ti vorrei parlare di tante e tante cose. Ma il primo argomento che mi viene in mente è il problema della droga e dell'Aids... quando si prende la dose per la prima volta il corpo ne ha sempre bisogno. Le persone che la vedono sono molto ricche e non si azzardano mai a prenderne un pochino...». Ma Totò si farà fotografare con i libri in mano, come se dovesse andare a scuola? «Sì, ma non nello stradone... non vorrei che mi vedessero».